Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Martedì, 14 giugno — Numero 139

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale. » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data 13 corrente mese, ha nominato Sottosegretario di Stato per la Guerra il Tenente Generale ERNESTO MIRABELLI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 298 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 200,000 da stanziarsi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910, allo scopo di concorrere alla distruzione delle cavallette, con facoltà di tenere impegnati, come residui passivi, i fondi che resteranno disponibili al 30 giugno 1910.

Art. 2.

Il Ministero è autorizzato ad emettere mandati di anticipazione ai fini di cui al precedente articolo, per somme superiori alle L. 30,000, a favore dei prefetti delle Provincie invase dalle cavallette.

Art. 3.

La presente legge andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI - RAINERI - TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 295 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 6 e 9 della legge 9 luglio 1905, n. 413, riguardante provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari;

Visto l'art. 4 della legge 12 luglio 1908, n. 444, che

autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad esercitare provvisoriamente i tronchi di dette ferrovie che si apriranno allo esercizio entro il 30 giugno 1910;

Visto l'art. 39 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata, e l'art. 3 della legge 25 giugno 1909, n. 372, portante modificazioni alla legge anzidetta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto coi ministri segretari di Stato per il tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sul tronco Castelvetrano-Partanna della linea a sezione ridotta Castelvetrano-San Carlo-Bivio Sciacca e sul tronco Castelvetrano-Selinunte della linea parimente a sezione ridotta Castelvetrano-Menfi-Sciacca, saranno applicate, per i trasporti delle persone e delle cose, le condizioni e le tariffe in vigore sulle linee della ex rete sicula (edizione maggio 1907 e successive appendici) con la riduzione del venticinque per cento, estensibile alle tasse minime per spedizione, ma non ai diritti fissi, nè alle tasse accessorie.

Da tale riduzione restano esclusi i trasporti di persone fatti in base alle tariffe speciali interne e quelli di persone e di cose che si eseguiscono in base alle concessioni speciali ed al regolamento per i trasporti militari, per i quali trasporti varranno, anche pei detti due tronchi di linea, le tariffe e condizioni vigenti sulla rete principale.

Art. 2.

I trasporti in partenza da Partanna e da Selinunte e diretti a stazioni poste oltre Castelvetrano su linee della rete principale, o viceversa, saranno effettuati in servizio di corrispondenza ed al trasbordo delle cose a Castelvetrano provvederà l'Amministrazione ferroviaria. Per tali trasporti sarà applicato una sola volta il diritto fisso, che verrà attribuito per metà alla rete principale e per metà alle linee a sezione ridotta.

Potranno essere esclusi dal servizio di corrispondenza i trasporti di merci alla rinfusa, quelli che non soddisfaciano alle esigenze tecniche delle linee a sezione ridotta e quelli la cui manipolazione o il trasbordo possano presentare pericoli.

Le spedizioni a G. V. di pacchi ferroviali in servizio di corrispondenza saranno tassate con i prezzi integrali delle tariffe speciali n. 1 e n. 10 (n. 11 per i trasporti da e per il continente), comulando le distanze dei tronchi anzidetti con quelle della rete principale.

Le spedizioni di giornali saranno tassate applicando una sola volta i prezzi integrali della tariffa speciale n. 9 per tutto il percorso dalla stazione di partenza a quella di destinazione.

Art. 3.

Le tariffe e condizioni anzidette saranno attuate in via provvisoria, a principiare dal giorno di apertura all'esercizio dei tronchi Castelvetrano-Partanna e Castelvetrano-Selinunte.

Quando l'esercizio provvisorio dei tronchi medesimi per parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non sia cessato entro un anno dal giorno anzidetto, il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — TEDESCO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 10 febbraio 1910, n. 82,166, col quale fu bandito un concorso per titoli al posto di perito tecnico presso l'officina governativa delle carte valori;

Vista la relazione in data 10 giugno corrente con la quale la Commissione nominata col decreto ministeriale 10 maggio 1910, n. 91,202, ha designato quale vincitore di detto concorso il signor ing. Silvano Adolfo Wehemeyer, maggiore del genio navale;

Determina:

Il signor ing. Silvano Adolfo Wehemeyer, maggiore del genio navale, è dichiarato vincitore del concorso per titoli al posto di perito tecnico presso l'officina governativa delle carte valori, bandito con decreto ministeriale 10 febbraio 1910, n. 82,166.

Roma, addì 11 giugno 1910.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con decreto Ministeriale dell'11 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Faggioni Giuseppe, una proroga fino a tutto il 6 aprile 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1909:

È concessa:

Al notaro Talarico Luigi, una proroga fino a tutto il 5 aprile 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S... gliano, distretto notarile di Cosenza.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 2 ottobre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 12 stesso mese:

A Vianini Giuseppe, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Vicenza, con lo stipendio di L. 2200, dal 1° ottobre 1903 e 2400 dal 1° novembre 1904, è attribuito, dal 1° ottobre 1909, la somma di lire venti, quale differenza tra l'aumento sessennale a lui spettante sul precedente stipendio e lo stipendio attuale.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 23 agosto 1909,
registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1909:

Assanelli cav. Lorenzo, segretario di 1ª classe della carriera di ragioneria nell'Economato generale dei benefizi vacanti in Bologna, è, a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio nei termini dell'art. 1, lett. *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto del 21 febbraio 1895, n. 70, con decorrenza dal 1° agosto 1909.

Con R. decreto del 5 settembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1909:

Servili cav. Luigi, capo sezione di 1ª classe della carriera di ragioneria nell'economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato capo ragioniere di 1ª classe nello stesso economato generale di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Alasonati cav. Michelangelo, capo sezione di 1ª classe della carriera di ragioneria nell'economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato capo ragioniere di 1ª classe nello stesso economato generale di Torino, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Mor lli cav. Emilio, capo sezione di 2ª classe della carriera di ragioneria nell'economato generale dei benefici vacanti di Firenze, è nominato capo ragioniere di 2ª classe nello stesso economato generale di Firenze, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Calvauna cav. Emilio, capo sezione di 2ª classe della carriera di ragioneria nell'economato generale dei benefici vacanti di Napoli, è nominato capo ragioniere di 2ª classe nell'Economato generale di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Peyrone cav. Giovanni, capo sezione di 2ª classe della carriera di ragioneria nell'economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato capo ragioniere di 3ª classe nell'Economato generale di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 4500.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 306,041 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,156,388 del consolidato 5 0[0) per L. 30-28, al nome di Balbi Giov. Batta, Emma, moglie di Parodi Emanuele, *Itala*, Roma ed *Emilio* di Patrizio, gli ultimi tre minori, sotto la patria potestà del padre, tutti eredi indivisi della madre Luigia Borra, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Balbi Giov. Batta, Emma, moglie di Parodi Emanuele, *Maria-Itala*, Roma e *Roberto-Giuseppe-Emilio* di Patrizio, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 283,956 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,117,554 del già consolidato 5 0[0) per L. 33.75 al nome di Tettamanti *Alfonso* ed Angelina fu Agostino, minori rappresentati dalla madre Noseda Ermenegilda fu Giovanni, domiciliati a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tettamanti *Audemio-Alfonso*, ed Angelina etc. . . . (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,383,855 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di *Alocco* Teresa di Matteo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Rivanazzano (Pavia), e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Nasi Maddalena fu Pietro, moglie di *Alocco* Matteo, domiciliata, come sopra, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Alloco* Teresa di Matteo, minore, ecc. (come sopra), e vincolarsi d'usufrutto vitalizio a favore di Nasi Maddalena fu Pietro, moglie di *Alloco* Matteo, domiciliata, ecc. (come sopra), vera proprietaria ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 539,593 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25 al nome di Fiocchi *Augusto* fu *Augusto*, minore, sotto la patria potestà della madre Senna Angela di Giovanni vedova di Fiocchi *Augusto*, domiciliato a Vistarino (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiocchi *Anselmo-Augusto-Giovanni* fu *Anselmo-Augusto*, minore, sotto la patria potestà della madre Senna Angela vedova di Fiocchi *Anselmo-Augusto*, domiciliata a Vistarino (Pavia), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 341,760 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 337.50, al nome di *Conte Paula* fu Antonino, moglie di Consentino Lucio, domiciliata in Mistretta (Messina) - libera - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Conti Paola* fu Antonino, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita mista del consolidato 3.75 0[0 n. 1091 di L. 18.75 al nome di Fassio Maria di *Pietro*, nubile, domiciliata ad Acqui (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fassio Maria di *Vittorio*, nubile, domiciliata ad Acqui (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 530,741 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 375 al nome di Pozzi *Lidia di Eugenio, nubile*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorsò nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pozzi *Clara, Natalina, Lidia, detta Lidia*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 99,469 di L. 63.75 (già n. 563,742 del consolidato 5 0[0) a favore di Arnone Carmela, Domenico, *Maria Rosa, Vincenzo, Maria* e Giuseppa di Mauro, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Arnone Carmela, Domenico, *Rosa, Vincenzo, Maria* e Giuseppa di Marco, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 240,931 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 30-28; n. 298,132 per L. 517.50-483, e n. 298,526 per L. 7.50-7 al nome di Griffa *Nicolao-Giuseppe* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Genzani Giulia, domiciliati in Carignano, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Griffa *Giuseppe-Nicolao* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, ecc... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

I signori Raffa Antonino fu Giuseppe e notar Chindemi Francesco hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 191 ordinale, n. 1250 di protocollo e n. 3925 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina in data 18 dicembre 1908, in seguito alla presentazione di due certificati nominativi della rendita complessiva di L. 1500, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai detti signori Raffa Antonino e notar Francesco Chindemi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Migliore Giovanni fu Giovenale ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 669 ordinale, n. 557 di protocollo e n. 7874 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Cuneo in data 6 aprile 1909, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 50, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Migliore Giovanni fu Giovenale il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 3 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

Con decreti del ministro del tesoro in data 9 giugno 1910:

I signori Baldassarre Conti e Capitani Eugenio, notai residenti ed esercenti in Livorno, sono stati accreditati presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 giugno, in L. 100.46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*)

13 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	106,14 97	104,27 97	104,45 56
3 1/2 % *netto*	105,83 89	104,08 89	104,25 30
3 % *lordo*	72,20 83	71,00 83	71,72 29

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

CONCORSO a tre posti di restauratore nel ruolo organico del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

IL MINISTRO

Visto l'art. 38 della legge 27 giugno 1907, n. 386;

Decreta:

È aperto il concorso per esame a tre posti di restauratore di suppellettile archeologica nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità con lo stipendio di L. 1200.

Le domande per l'ammissione a tale concorso, scritte su carta bollata da L. 1.22, dovranno essere presentate non più tardi del 15 luglio 1910 al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti), con l'indicazione precisa della dimora del concorrente, e corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

1° certificato di cittadinanza italiana;
2° certificato di nascita;
3° certificato di sana costituzione fisica;
4° certificato di buona condotta;
5° certificato negativo di penalità.

I documenti indicati ai nn. 3, 4 e 5 dovranno essere di data non anteriore al 15 aprile 1910.

I concorrenti dovranno dimostrare con documenti una sufficiente cultura.

La Commissione giudicatrice del concorso formerà il programma dell'esame, il quale verserà intorno a esperimenti di restauro e saggi già eseguiti.

A parità di merito sarà preferito il candidato che sia già impiegato nell'Amministrazione delle antichità e Belle arti o che vi presti servizio in qualità di operaio.

I vincitori otterranno la nomina a mano a mano che i posti si renderanno disponibili e per conseguirla dovranno rinunciare a qualunque altro ufficio.

Roma, 7 giugno 1910.

Il ministro
CREDARO.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Divisione costruzioni e servizio generale - Sezione 2ª

Notificazione per l'apertura d'un concorso per sei posti di tenente del genio navale.

Il giorno 10 novembre 1910, avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina, innanzi ad apposita Commissione, gli esami di concorso per la nomina di sei tenenti del genio navale, con l'annuo stipendio di L. 2400, oltre l'indennità d'arma come risulta dall'allegato alla presente notificazione (1).

La nomina sarà conferita, di diritto, ai sei concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media che è indicata per l'idoneità nelle norme qui appresso esposte.

A parità di punti saranno preferiti i concorrenti muniti di diploma in elettrotecnica, e quando con questo criterio non si riesca a determinare la precedenza, saranno preferiti coloro che abbiano riportato maggior numero di punti nelle singole materie di esame contenute nel seguente programma, a cominciare dalla prima secondo l'ordine nel quale sono indicate le materie stesse.

Seguito il concorso e fatta la scelta per i sei posti di tenente, gli altri concorrenti che risultassero idonei non avranno alcun diritto a nomina per coprire vacanze esistenti o posteriori, rimanendo di esclusiva facoltà del Ministero il coprire uno o più posti che fossero vacanti con i concorrenti idonei che risulteranno classificati immediatamente dopo i primi sei.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno essere nati non prima del 1° luglio 1884, ed aver riportato la laurea di ingegnere in una delle RR. scuole politecniche o di applicazione del Regno, ovvero la laurea di ingegnere navale e meccanico nella R. scuola navale superiore di Genova, oppure avere il grado di guardiamarina o di sottotenente macchinista nella R. marina. Il diploma originale di laurea dovrà essere allegato alla domanda, unitamente al certificato o ai certificati dei punti riportati negli esami speciali su tutte le materie del triennio di scuola di applicazione (o scuola superiore) e del biennio universitario (o corso preparatorio). Questi ultimi certificati serviranno per conoscenza del Ministero e della Commissione

(1) In allegato alla presente notificazione sono riportati il ruolo organico del genio navale con l'indicazione degli stipendi e delle indennità pei diversi gradi, ed un elenco delle destinazioni ordinarie di servizio.

esaminatrice. Però i concorrenti, facendone cenno nella domanda, potranno riservarsi di presentare all'atto dell'esame il diploma di laurea che non avessero ancora conseguito al momento in cui avanzano la domanda stessa, nonchè i certificati di esami speciali che a detto istante non fossero ancora in grado di esibire.

Non potranno essere ammessi al concorso gli aspiranti che fossero stati dichiarati non idonei in due precedenti concorsi per posti nel genio navale.

Gli aspiranti, inoltre, ad eccezione dei guardiamarina e dei sottotenenti macchinisti, dovranno provare di soddisfare alle condizioni e presentare i documenti qui appresso indicati:

1° essere per nascita o per naturalizzazione regnicoli;

2° essere celibi o vedovi senza prole, ovvero, se ammogliati o vedovi con prole, trovarsi in grado di soddisfare le prescrizioni delle leggi sui matrimoni degli ufficiali della R. marina;

3° presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha domicilio, ed il certificato di penalità rilasciato dal competente tribunale civile e penale. I documenti di cui ai nn. 2 e 3 dovranno avere data non anteriore al 1° settembre 1910;

4° avere l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare, che sarà accertata mediante visita sanitaria, alla quale gli aspiranti saranno sottoposti, alla presenza della Commissione esaminatrice, prima di dare principio agli esami;

5° presentare il certificato di esito di leva (1).

Per i guardiamarina, per i sottotenenti macchinisti e per i militari di bassa forza della R. marina in effettivo servizio, il Ministero si riserva la facoltà di ammetterli al concorso, anche se nati prima dell'anno 1881.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta bollata da L. 1, con l'indicazione del proprio domicilio e corredate da documenti che provino il possesso dei necessari requisiti, a tutto il giorno 1° ottobre 1910 al Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali, Divisione costruzioni e servizio generale).

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, gli aspiranti saranno invitati, con lettera diretta al loro domicilio, a presentarsi agli esami.

Il Ministero si riserva il diritto di assumere informazioni sugli aspiranti, sia presso la scuola d'applicazione dalla quale provengono, sia sulla condotta, nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati.

Il Ministero si riserva di escludere dal concorso, senza indicarne il motivo, coloro pei quali le informazioni non risultassero ottime sotto ogni riguardo.

I vincitori del concorso saranno nominati tenenti del genio navale e classificati per ordine di merito d'esame.

Quelli muniti del diploma di ingegnere navale e meccanico rilasciato dalla scuola navale superiore di Genova o dalla sezione navale della Regia scuola superiore politecnica di Napoli saranno inviati a prestar servizio nei RR. stabilimenti marittimi. Quelli non muniti di tale diploma saranno destinati a seguire un corso speciale nei detti rami di ingegneria navale e meccanica, presso una delle due suddette scuole di Genova o Napoli.

Gli ingegneri che intendono presentarsi al concorso potranno avere maggiori notizie presso il Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali), presso le Direzioni delle costruzioni nei RR. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e presso gli uffici tecnici della R. marina di Genova, Livorno e Terni.

NORME.

L'esame di concorso si svolgerà sulle seguenti materie:

meccanica applicata, prova orale e prova scritta;

(1) N. B. — Gli atti di nascita, di cittadinanza italiana e di stato libero devono essere vidimati dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione sono stati rilasciati; i certificati di buona condotta devono essere vidimati dal prefetto; quelli di penalità dal procuratore del Re.

fisica tecnologica, prova orale;

disegno;

lingue estere, prova scritta;

e l'ordine delle prove sarà quello stesso qui sopra indicato, corrispondente all'ordine decrescente di importanza delle materie di esame.

È lasciata facoltà al presidente della Commissione esaminatrice d'invertire soltanto l'ordine delle due ultime prove.

L'ordine di chiamata dei concorrenti alla prima prova orale sarà quello alfabetico, e alla seconda prova orale quello decrescente della classificazione ottenuta nell'esame precedente.

La prova scritta di meccanica applicata consisterà nella soluzione di un problema formulato dalla Commissione esaminatrice e svolto dal candidato seduta stante.

Nella prova orale di detta materia il candidato dovrà rispondere a quattro tesi, una per ciascuna delle parti nelle quali è diviso il programma, cioè: Scienza delle macchine; Resistenza dei materiali; Idraulica e macchine idrauliche; Macchine termiche.

Sulla fisica tecnologica il candidato dovrà rispondere a tre tesi, una per ciascuna delle parti nelle quali è diviso il programma, cioè: Termodinamica; Teoria della elettricità; Elettrotecnica.

Così nella prova orale di meccanica applicata, come in quella di fisica tecnologica, il candidato potrà scegliere la tesi che preferirà trattare fra due tirate a sorte per ciascuna delle parti delle due anzidette materie.

La prova di disegno si farà con un disegno industriale meccanico eseguito seduta stante.

La prova di lingue estere consisterà in un saggio scritto di traduzione dal francese, comunicato per dettato, in buon italiano e senza uso di vocabolario; e dall'italiano in francese, in inglese o in tedesco con l'uso del vocabolario. Sono obbligatorie le traduzioni per il francese; sono facoltative le traduzioni in inglese e in tedesco.

La votazione avrà luogo, per ciascuna materia, prima sull'idoneità e poi per l'assegnazione dei punti. Il numero massimo di punti per ciascuna materia è di 20. Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà conseguire per ciascuna materia almeno 10 punti. Però per la meccanica applicata i punti conseguiti dal candidato nella prova orale faranno media con quelli della prova scritta per stabilire l'idoneità e la classificazione in detta materia; cosicchè qualunque sia l'esito della prova orale tutti i candidati saranno ammessi a quella scritta. I punti ottenuti nella prova orale di meccanica saranno però comunicati ai concorrenti subito dopo la prova stessa, per loro opportuna norma.

Per le lingue estere l'idoneità sarà stabilita dal risultato della prova di francese, e le traduzioni facoltative in inglese e in tedesco saranno tenute in debita considerazione nello stabilire la votazione di quei candidati, risultati idonei nel francese, che le avranno eseguite.

Saranno esclusi dal continuare gli esami i concorrenti dei quali la Commissione avrà constatato la non idoneità in una qualunque delle materie.

I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il coefficiente appresso indicato, il quale determinerà l'importanza della materia:

Meccanica applicata	Coefficiente 3
Fisica tecnologica	» 3
Disegno meccanico	» 2
Lingue estere	» 1

La Commissione esaminatrice riferirà circa i risultati dell'esame con un processo verbale al quale sarà allegato un quadro indicante i punti ottenuti dai candidati nelle singole materie.

Programma.

MECCANICA APPLICATA.

Parte 1ª — *Scienza delle macchine.*

1. Coppie cinematiche inferiori e superiori — Profili polari — Meccanismi di tre elementi rigidi — Ruote dentate.

2. Meccanismi di quattro o più elementi rigidi e flessibili.

3. Trasmissione del lavoro — Caso delle macchine a stantuffo con glifo e manovella o con biella e manovella, tenuto conto della forza d'inerzia.

4. Movimento periodico di un albero — Volani — Loro modo di resistere alla forza centrifuga.

5. Regolatori a forza centrifuga, a contrappeso e a molla — Freni.

6. Rendimento delle macchine — Attrito nei perni — Rendimento dei cunei, delle viti, delle ruote dentate piane e coniche, ecc.

7. Teoria dinamica della trasmissione per cinghie e per funi — Macchina ad urto.

8. Misura sperimentale del lavoro — Indicatori.

Parte 2ª — *Resistenza dei materiali.*

1. Resistenza dei solidi a tensione e compressione semplice — Solidi di eguale resistenza — Inviluppi cilindrici premuti dall'interno e dall'esterno — Misura sperimentale della resistenza dei materiali — Norme ed apparecchi.

2. Resistenza dei solidi a flessione semplice e composta — Solidi di eguale resistenza — Prismi caricati di punta — Resistenze dinamiche — Curva elastica e sue applicazioni al calcolo dei sistemi iperstatici.

3. Resistenza dei solidi a scorrimento e torsione — Alberi di trasmissione e loro perni — Flessione e torsione — Calcolo delle molle.

4. Forze taglianti e momenti flettenti nelle sezioni di travi a due vincoli e soggette a carichi fissi e mobili.

5. Resistenza dei solidi a flessione e a taglio — Diagramma delle forze intermedie massime nelle sezioni oblique — Trave continua.

6. Resistenza e deformazione delle travature reticolari piane soggette a carichi fissi e mobili.

7. Teoria della trave ad arco e sue applicazioni.

Parte 3ª — *Idraulica e macchine idrauliche.*

1. Centro della pressione idrostatica esercitata sopra una superficie piana — Moto permanente dell'acqua — Teorema di Bernouilli — Bocche.

2. Moto dell'acqua nei canali e nei tubi — Pressione idraulica esercitata da una vena d'acqua contro una superficie piana, fissa o mobile — Perdita di potenza dovuta all'urto.

3. Motrici idrauliche — Ruote — Turbine.

4. Motrici idrauliche a stantuffo — Macchine per sollevare l'acqua — Impiego dell'acqua sotto pressione.

Parte 4ª — *Macchine termiche.*

1. Generatori del vapore fissi, semifissi, locomobili, per locomotive di ogni tipo — Loro caratteri e disposizioni — Rendimento e calcolo.

2. Accessorî dei generatori per accrescere il rendimento — Accessorî regolamentari — Tubazioni e valvole — Soprariscaldatori — Condensatori.

3. Motrici a vapore alternative — Tipi più noti per il meccanismo principale e per quelli di distribuzione — Loro calcolazione.

4. Motori a combustione interna, sia a scoppio, sia ad introduzione di calore a pressione costante — Regolazione — Distribuzione — Calcolo e rendimento.

5. Turbine a vapore — Varî tipi di esse — Loro calcolazione e rendimento — Compressori — Distribuzione di energia coll'aria compressa — Macchine frigorifiche.

FISICA TECNOLOGICA.

Parte 1ª — *Termotecnica.*

1. Misura del lavoro meccanico e del calore — Principî ed equazioni fondamentali della termodinamica — Principio di Mayer e di Carnot.

2. Proprietà fondamentali e trasformazioni principali gas dei perfetti e dei gas reali, dei vapori saturi e dei soprariscaldati.

3. Cicli delle macchine termiche — Cicli delle macchine ideali; loro imperfezioni nelle macchine reali.

4. Trasmissione del calore — Conduttività interna ed esterna — Trasmissione tra fluidi stagnanti — Coefficienti di trasmissione — Trasmissione tra fluidi in movimento — Confronto tra i diversi sistemi di trasmissione.

5. Movimento dei fluidi aeriformi — Equazioni del moto e della continuità — Efflusso di un gas — Moto nei condotti — Calcolo nelle resistenze passive — Dati pratici — Riscaldamento e ventilazione.

6. Combustibili — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione e dei prodotti della combustione — Potere calorifico, evaporante, irradiante, pirometrico — Misura delle alte temperature.

7. Fornelli per combustibili solidi, liquidi e gassosi — Gassogeni — Rigeneratori — Principali tipi di forni.

Parte 2ª — *Teoria dell'elettricità.*

1. Potenziale elettrico — Nozioni di elettrostatica — Condensatori — Corrente elettrica — Legge di Ohm — Teoremi di Kirckhoff.

2. Pile idroelettriche e termoelettriche — Loro accoppiamento — Accumulatori — Loro teoria — Loro carica, scarica e rendimento.

3. Magnetismo — Proprietà dei magneti — Azioni elettro-magnetiche ed elettro-dinamiche — Induzione magnetica — Proprietà degli elettro-magneti — Misure magnetiche.

4. Correnti indotte — Loro leggi e proprietà — Autoinduzione — Circuiti magnetici.

5. Correnti alternate e loro proprietà — Effetto dell'autoinduzione e della capacità — Induzione mutua — Campi rotanti.

6. Unità elettriche — Sistemi elettrostatici ed elettromagnetici — Unità C. G. S. — Unità tecniche.

Parte 3ª — *Elettrotecnica.*

1. Metodi e strumenti di misura delle diverse grandezze elettriche per correnti continue ed alternate — Contatori.

2. Dinamo a corrente continua in serie, in derivazione e *compound* — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento.

3. Alternatori monofasi e polifasi — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento.

4. Trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia elettrica con correnti continue, monofasi e polifasi.

5. Trasformatori statici e rotativi — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento.

6. Motori a corrente continua ed a corrente alternata, monofasi e polifasi, sincroni ed asincroni — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento.

7. Illuminazione elettrica ad incandescenza e ad arco — Rendimento luminoso — Applicazioni varie della elettricità alle industrie.

Roma, 1° giugno 1910.

Per il ministro
G. VALSECCHI.

ALLEGATO ALLA NOTIFICAZIONE

Quadro organico del corpo del genio navale (ufficiali ingegneri).

Numero	Gradi	Stipendio	Indennità d'arma	Corrispondenza coi gradi dello stato maggiore generale della R. marina
1	Tenente generale del genio navale	12.000	—	Vice ammiraglio
3	Maggiori generali id.	10.000	—	Contr'ammiraglio
8	Colonnelli id.	8.000	1.200	Capitano di vascello
10	Tenenti colonnelli id.	a) 6.000	1.000	Capitano di fregata
15	Maggiori id.	a) 5.000	800	Capitano di corvetta
55	Capitani id.	a) 4.000	600	Tenente di vascello
18	Tenenti id.	a) 2.400	b) —	Sottotenente di vascello

a) gli stipendi degli ufficiali di grado inferiore a colonnello sono aumentati come segue:

Tenente colonnello dopo 5 anni di grado L. 7000.
Maggiore dopo 5 anni di grado L. 5500.
Capitano dopo 5 anni di grado L. 4400.
Capitano dopo 10 anni di grado L. 4800.
Tenente dopo 5 anni di grado L. 2800.
Tenente dopo 10 anni di grado L. 3400.
Tenente dopo 15 anni di grado L. 3600.

b) finchè non avranno conseguita la laurea presso la scuola superiore navale di Genova o presso la sezione navale della Regia scuola superiore politecnica di Napoli L. 200.

Dopo l'uscita dalle scuole predette L. 400.

N. B. — Le promozioni da tenenti a capitani si effettuano per esame di concorso fra i tenenti di uno stesso corso di ammissione; da capitano a maggiore per 3/4 ad anzianità ed 1/4 a scelta; da maggiore a tenente colonnello 1/3 per anzianità e 2/3 a scelta; da tenente colonnello a colonnello e ai gradi più elevati esclusivamente a scelta.

Destinazioni normali di servizio degli ufficiali del genio navale

Direzione delle costruzioni navali del R. arsenale di Spezia.
Id. id. id. id. Napoli.
Id. id. id. id. Venezia.
Id. id. id. id. Taranto.

Sotto direzione delle costruzioni navali del R. cantiere di Castellammare.

Sotto direzione dei lavori della piazza marittima di Maddalena.

Ufficio tecnico della R. marina Genova.
Id. id. id. Terni.
Id. id. id. Livorno.

Ministero della marina Roma.

R. Accademia navale (comandati per l'insegnamento) Livorno.
R. scuola macchinisti (id. id.) Venezia.
Missioni permanenti o temporanee all'estero.
Imbarco sulle RR. navi (almeno un anno col grado di capitano).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati

PRESIDENTE, comunica un messaggio del presidente della Camera elettiva, col quale si trasmette al Senato il progetto di legge:

Frazionamento del comune di Alì in Alì superiore e Alì marina.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annuncia che la famiglia del generale Prudente e la vedova del senatore Compagna ringraziano per le onoranze rese ai loro congiunti.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annuncia che è stata presentata alla presidenza una proposta di legge di iniziativa dei senatori Cadolini, Pedotti, Bava, Cerruti, Tarditi, Mazza, Canevaro e Ponzio-Vaglia, che sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il disegno di legge:

Pensione alla famiglia del delegato di P. S. Augusto Gentilini morto in servizio.

Votazione a scrutinio segreto.

FABRIZI, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore delle acque e foreste, e per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati per alzata e seduta, nell'ultima tornata.

Presentazione di relazioni.

BLASERNA, vice presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni per L. 7,861,200 e diminuzioni di stanziamento per L. 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

Nuova assegnazione di L. 20,000 pei lavori della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

Approvazione di eccedenze di impegni per L. 9906.91 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 7789.49 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909.

Stanziamento di L. 75,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 con la denominazione « spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».

Discussione del disegno di legge: « Convenzioni provvisorie e definitive per i servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime » (N. 258).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FIORE. L'Ufficio centrale ha già dichiarato non essere il caso di aprire una discussione in merito al progetto di legge, perchè urge approvarlo, per ragione di tempo, in considerazione dei grandi interessi che ad esso sono collegati.

Ma egli, pur convenendo in tale concetto, non può fare a meno di richiamare l'attenzione del Senato sulla necessità di un maggior rispetto ai diritti statutari dell'alta Assemblea.

Qualora si continuasse nel sistema attuale di presentare progetti di legge all'ultimo momento, verrebbe soppressa la funzione legislativa che spetta ad un ramo del Parlamento.

Confida che la Commissione incaricata dagli studi per la riforma del Senato vorrà volgere la sua attenzione su tale questione.

È suo dovere però dichiarare che questa volta nessun appunto può farsi al Governo, il quale, anzi, si è reso benemerito per aver saputo trovare il modo di poter preparare fra breve le risoluzioni definitive sul grave problema dei servizi marittimi.

È grande la sua fede nella sapienza e nella energia del presidente del Consiglio, il quale, se riuscirà, come non dubita, a risolvere l'arduo problema, aggiungerà un altro ai grandi servigi da lui già resi alla patria.

Prima condizione per lanciarsi nella lotta commerciale sul mare è quella di premunirsi degli strumenti adatti, cioè di piroscafi costruiti con perfezione. È necessario di conseguenza incoraggiare l'industria costruttrice.

Nota che bisogna distinguere la industria costruttrice da quella che riguarda i trasporti, e che non sembra opportuno continuare nel sistema protezionista. Egli è per l'assistenza, per i sussidi, per i premi di costruzione.

A prova di quanto sa fare il genio costruttore italiano cita il tipo del piroscafo *Mafalda*, ammirato generalmente ed imitato dagli stranieri.

Dimostra il vantaggio che verrebbe dall' istruzione del credito navale, il quale però dovrebbe essere garantito dall'ipoteca navale.

Afferma che per incoraggiare le costruzioni dovrebbero essere liberate le materie ad essa occorrenti dagli aggravi fiscali, e dovrebbe essere tenuto in conto, non solo il tonnellaggio, ma la perfezione della costruzione.

Accenna alla riduzione delle sovvenzioni, ritenendo che sarebbe utile dedicare le somme risparmiate alla marina libera ed alle costruzioni.

Rileva che è opinione generale non avere il protezionismo, con la forma delle sovvenzioni, recato beneficio, e che occorre mutare sistema.

Gli sembra che non si possa fare a meno della sovvenzione, però bisogna determinarne la finalità, che è quella di retribuire un servizio marittimo voluto dal Governo per un grande interesse.

Occorre anche eliminare l'antagonismo fra la marina nazionale sovvenzionata e quella non sovvenzionata; e tener presente che la sovvenzione può essere giustificata dall'alea che corre chi inizia l'industria, ma non quando il commercio è attivato.

Espone le condizioni necessarie per l'azione della marina libera, e richiama l'attenzione sul fatto che il sussidio dato alla nave nazionale potrebbe essere reclamato dagli stranieri, quando ne avessero il diritto in forza di trattati.

Prega quindi il presidente del Consiglio di esaminare se possa darsi il sussidio, anzichè alla nave, ai caricatori italiani, che si servano della bandiera italiana per la esportazione e la importazione delle merci.

Conclude che non ha preteso di dare suggerimenti al Governo.

Il presidente del Consiglio saprà soddisfare il voto dell'Ufficio centrale non solo, ma confida che terrà anche presenti le osservazioni dall'oratore fatte col proposito di vedere, per l'avvenire, sventolare sui mari rispettata e gloriosa la bandiera italiana.

ASTENGO. Si associa alla splendida relazione dell'on. Canevaro e dichiara che voterà la legge per necessità, in attesa di altra migliore. Osserva poi che l'art. 6 del progetto dà una facoltà di scelta al costruttore delle navi a vapore in ferro ed in acciaio, dichiarate e impostate nei cantieri nazionali dal 1° luglio 1910 in poi.

Le vigenti disposizioni sono state prorogate fino al 31 dicembre 1911; ma esse accordano i compensi in questione solo alle navi varate entro il 31 dicembre 1911.

Nota che ciò è in contraddizione con lo spirito dell'art. 6 per cui la scelta è tra il premio stabilito dalla legge vigente e quello che verrà stabilito in seguito per le navi impostate dal 1° luglio 1910 in poi, senza limiti di tempo circa il varo delle navi stesse.

Occorre quindi che la data 31 dicembre 1911 sia sostituita con l'altra 31 dicembre 1912.

Ed occorre pure dare alle navi impostate dopo il 1° luglio, il diritto di esser compreso in nuove disposizioni legislative, che eventualmente stabiliscano speciali provvidenze per l' industria e per l'armamento.

Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confida che nel disegno di legge per l'ordinamento definitivo dei servizi postali e commerciali marittimi, e per i provvedimenti a favore delle industrie marittime, sarà inserita una disposizione la quale assicuri che nella concessione dei provvedimenti accennati nell'art. 5 del disegno di legge in discussione, non vi sia soluzione di continuità, e che i costruttori di navi a vapore in ferro od acciaio, dichiarate e impostate dal 1° luglio in poi e non varate alla scadenza della legge provvisoria, avranno la facoltà di opzione tra i provvedimenti dell'art. 5 suindicato e quelli che verranno stabiliti nella legge definitiva; e che per le navi impostate dopo il 1° luglio 1910 gli armatori avranno diritto ai provvedimenti che con nuove disposizioni legislative fossero stabiliti a favore dell'industria e dell'armamento delle navi di nuova costruzione ».

GUALTERIO. È d'avviso che il disegno di legge sia difettoso, non tanto per sè stesso, quanto perchè pregiudica l'avvenire.

Dice che il problema della navigazione, e soprattutto quello della navigazione libera, sta in ciò che la nave costi poco, mentre con tutti questi sistemi di protezione la nave per forza viene a costar molto.

Crede che il progetto attuale avrebbe dovuto limitarsi semplicemente ad assicurare la continuazione dei servizi.

Afferma essere illusorio che queste convenzioni debbano durare soltanto tre anni, perchè potrà variare la Casa assuntrice, ma non il carattere delle convenzioni nè i sussidi.

Quindi fra tre anni continuerà il sistema attuale con tutti i suoi difetti di monopolio, che hanno ispirato i capitolati precedenti.

Appoggiò la legge del passaggio dei servizi marittimi al Ministero della marina con la fiducia che le nuove convenzioni avrebbero risposto ai veri bisogni della marina.

Invece ritrova in questo progetto le stesse disposizioni che vi erano nei precedenti.

Critica l'istituzione dell'Ispettorato dei servizi marittimi al Ministero della marina; ed afferma che in quel Ministero il vero ispettore dei servizi marittimi è il ministro.

Si augura che nell'ordinamento definitivo i capitolati sieno riveduti del Ministero della marina.

Raccomanda che le norme per la marina libera sieno vere norme di sgravio e non si convertano in sussidi.

Afferma che i provvedimenti debbono essere intesi a permettere ai costruttori di costruire navi a buon mercato; e ricorda la legge Sella che provvide a sgravare i materiali da costruzione dei dazi.

Conclude di non poter dare voto favorevole al progetto, per quanto riconosca la necessità di assicurare i servizi marittimi; è un disegno di legge che prepara danni per l'avvenire alla nostra industria e alla nostra navigazione.

PRESIDENTE. Annuncia che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno firmato dei senatori Parpaglia, Chironi Aventi, Solinas-Apostoli e Giordano-Apostoli:

« Il Senato confida che il Governo vorrà con sollecitudine provvedere ai lavori ed alle opere necessarie onde i moli di approdo di Golfo Aranci e Civitavecchia rispondano alle esigenze del nuovo servizio dei piroscafi postali su quella linea ».

PARPAGLIA. Dichiara, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, che l'ordine del giorno sarà da lui svolto prima della discussione degli articoli.

(Così rimane stabilito).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rileva che nella relazione si chiede al Governo che ripeta l'affidamento di presentare non oltre il 1° dicembre 1910 l'ordinamento definitivo per i servizi marittimi.

Osserva che già un articolo di legge gliene fa obbligo preciso; e tale articolo accolse, essendo convinto che un servizio pubblico, così essenziale, non possa continuare in condizioni precarie.

Rileva che la soluzione definitiva presenta gravi difficoltà, dipendenti, non dalla volontà degli uomini, ma dalla stessa materia.

Afferma che ognuno parlando di quest'arduo problema ha soluzioni particolari sue proprie.

Nota che è da tutti consentito che nell'Adriatico sia indispensabile il regime delle sovvenzioni, e che tale sia anche per alcune delle nostre isole.

Spesso in Parlamento vi furono oratori affermanti il principio della marina libera per le linee degli altri, e la necessità della marina libera per le linee di cui parlavano, mossi dalla carità del natio loco.

Soggiunge che un altro modo di provvedere alla marina libera consiste nei contributi di nolo, sistema ingegnoso messo innanzi dal progetto Bettòlo, e di cui oggi ha parlato il senatore Fiore.

Esprime il dubbio che, dato il sistema attuale di convenzioni commerciali e marittime, si possa in pratica affermare tale principio; e nota che già all'estero si è sostenuto che esso non sia in accordo con la lettera e lo spirito dei nostri trattati.

Nota pure che, mentre la marina libera dovrebbe significare una marina liberata da vincoli, con attenuazioni fiscali, che affrontasse la concorrenza, sotto il pungolo della libertà economica, invece molti la intendono come un sistema di sovvenzione universale.

Osserva che molte legislazioni doganali estere dànno al Governo la facoltà di usare il sistema della ritorsione o della compensazione contro atti di Governi esteri, che esso ritenga costituire una specie di premio di esportazione o alcunchè di simile.

Nota che se tali Governi imponessero condizioni compensative all'approdo delle navi, toglierebbero con ciò il beneficio dei contributi di nolo.

Osserva che nel 1916 scadono i nostri trattati di commercio e di navigazione, e che se non potessimo rinnovare i trattati di commercio, sarebbe discutibile la convenienza di fare dei nuovi trattati di navigazione.

Perciò ripete quanto dichiarò all'altra Camera, che le nuove convenzioni o dovranno scadere nel periodo di scadenza dei nostri trattati di commercio, o dovranno contenere una clausola che dia al Governo la facoltà di denunziarle, qualora non si riuscisse a stipulare i nuovi trattati di commercio.

Non può adombrare quali saranno le definitive convenzioni, perchè qualunque dichiarazione potrebbe compromettere il Governo nei futuri negoziati.

Conscio della gravità dell'argomento, il Governo ha assunto la responsabilità di preparare le nuove convenzioni.

Si tratta di una questione che pesa come un incubo sulla vita nazionale; che già ha determinato due crisi ministeriali.

Il Governo farà il suo dovere e cercherà di trar frutto dall'esperienza del passato. (Bene).

Dimostra poi che le presenti convenzioni rispettano il diritto del Senato ad una discussione profonda e fruttuosa sul gravissimo tema; infatti le convenzioni stesse sono fatte per tre anni, e quindi lasciano il tempo per un maturo esame; ed ammettono la facoltà di denunzia di anno in anno, per il caso che il consenso del Parlamento si affermi presto su una definitiva soluzione.

Rileva che il senatore Fiore ha detto che il vero problema è quello della costruzione, ed anche il senatore Astengo si è preoccupato di una parte dello stesso tema; mentre il senatore Gualterio ha detto che il Governo deve pensare a far sì che la nave costi il meno possibile.

Viene a parlare dei cantieri nazionali, ed esprime l'opinione che noi ne abbiamo troppi, anzichè troppo pochi.

Afferma che abbiamo oltrepassato con la offerta la domanda, ed accenna alle cause che hanno prodotto tale conseguenza.

Rileva che se vi è un merito nelle presenti convenzioni è quello di non aver formato, durante la loro applicazione, l'attività dei cantieri italiani.

Ma il problema si ripresenterà anche più grave al momento delle convenzioni nuove.

Prega il senatore Astengo di non insistere nel suo ordine del giorno.

Osserva che prorogando i servizi marittimi, si dovevano pur prorogare le leggi che riguardavano le costruzioni navali, e far luogo alle giuste richieste dei costruttori.

Assicura che nella sistemazione definitiva saranno tenuti presenti i provvedimenti cui accenna il senatore Astengo nel suo ordine del giorno.

Quanto alle osservazioni contenute nella relazione, crede di poter opporre che egli non ha mai avuto la presunzione di stipulare una convenzione assolutamente nuova.

Il Governo si è trovato di fronte ad una scadenza improrogabile, ed ove non avesse provveduto, si sarebbe avuta un'anarchia marittima, pericolosa e dannosa, così da aumentare le sofferenze del nostro paese.

E il Governo non ha avuto il coraggio di affrontare una così grave responsabilità. (Approvazioni).

L'oratore ha cercato una soluzione temporanea del difficile problema, e dopo lunghi e faticosi negoziati ha potuto presentare alla Camera il 28 aprile il progetto attuale di esercizio provvisorio, che fu discusso ed approvato dall'altro ramo del Parlamento e che spera sarà accettato anche dal Senato.

Al senatore Gualterio dice che per le convenzioni minori il Governo non ha fatto altro che riprodurre le convenzioni stipulate prima dallo Schanzer e poi dal Bettòlo, con lievi miglioramenti.

Assicura che col progetto odierno nulla è compromesso per l'avvenire; non si fa che provvedere alle necessità del presente.

Conclude pregando il Senato di dar voto favorevole alle convenzioni. (Applausi).

ASTENGO. Dopo le dichiarazioni e gli affidamenti del presidente del Consiglio, consente che non sia messo in votazione il suo ordine del giorno.

Chiusura di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiuse le votazioni a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti, ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

CANEVARO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Prende atto della formale promessa fatta dal presidente del Consiglio, che il 1° dicembre sarà presentato il progetto definitivo.

Fa voti che sia incoraggiata più che sia possibile la marina libera e ridotta quella sovvenzionata. Ringrazia poi il presidente del Consiglio delle cortesi frasi rivolte all'Ufficio centrale.

Personalmente è molto lieto di vedere a capo del Governo d'Italia una grande illustrazione come l'on. Luzzatti, ed è lieto di vederlo circondato da uomini preclari; spera quindi che riusciranno a dare una soddisfacente risoluzione all'arduo problema, rendendo così un grande servigio alla patria.

Non ha pensato ad addossare ad alcuno la responsabilità della odierna condizione di fatto; i ministri si sono trovati anch'essi, come il Senato, costretti dal tempo, e crede che tutti i senatori siano d'accordo con l'oratore nel non ricercare alcuna responsabilità.

Accenna rapidamente alle fasi dei vari progetti per le convenzioni marittime e alle concessioni fatte dal senatore Piaggio, di cui elogia la competenza e la condotta per affrettare una conclusione, che poi neppure è stata raggiunta.

Come marinaro deve ricordare la necessità per l'Italia di avere una buona marina mercantile.

Accenna al tempo in cui quasi tutte le regioni d'Italia avevano una poderosa marina, lottando con vantaggio nel Mediterraneo, nel mar Nero e spesso nell'Oceano con le altre, aggiungendo che, venuta la unificazione dell'Italia, questa si trovò impreparata alla

trasformazione della marina, dal cabotaggio alla navigazione a vapore.

Altra ragione della decadenza della marina mercantile italiana deve ricercarsi nel fatto che la maggior parte delle ferrovie sono state costruite lungo il litorale: si è distrutto così il cabotaggio e con esso si è diminuito il numero degli uomini più idonei alla vita della marina mercantile.

L'Italia non ha saputo bene risolvere il problema, neppure per la marina di lungo corso, mentre le spese fatte per la marina mercantile non vanno perdute.

Conchiude che ha parlato con la coscienza che l'Italia non sarà veramente una grande potenza se non avrà una prospera marina mercantile (Applausi).

PARPAGLIA. Svolge il suo ordine del giorno ricordando come finora nulla si è fatto per i moli di approdo di Golfo degli Aranci e Civitavecchia, i quali più non rispondono alle esigenze del servizio dei piroscafi postali.

È convinto che il Governo vorrà accogliere l'ordine del giorno proposto e sottoscritto anche da altri colleghi.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Il Governo non ha difficoltà di accogliere l'ordine del giorno proposto dal senatore Parpaglia e da altri senatori.

Ricorda che vi fu un periodo d'incertezza nel risolvere il problema della preferenza da darsi al servizio di Stato o a quello privato; tale incertezza ha influito anche a non far compiere le opere alle quali si riferisce l'ordine del giorno.

Dichiara di aver provveduto a far stralciare l'esecuzione delle opere che riguardano il Golfo Aranci da quella di altre opere per cui occorrerà maggior tempo.

Anche per il molo di Civitavecchia spera di provvedere al più presto, per quanto è possibile.

PARPAGLIA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Parpaglia e da altri senatori.

(È approvato).

Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati i primi dodici articoli del disegno di legge.

CANEVARO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. All'art. 13 comunica che l'Ufficio centrale ha ricevuto un telegramma della Camera di commercio di Palermo, la quale si lagna, protestando, della disposizione di una parte dell'articolo stesso.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Conosce già il testo del telegramma, perchè fu diretto a lui.

Egli ha preso impegno che nel progetto definitivo sarà studiata e risolta a fondo la questione delle tariffe; sarà allora il caso di prendere in considerazione il voto della Camera di commercio di Palermo.

L'art. 13 è approvato e, senza discussione, è approvato l'art. 14.

CANEVARO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. All'art. 15 raccomanda al presidente del Consiglio di prendere in considerazione una supplica ricevuta da impiegati della Navigazione generale ed una domanda della Società stessa.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La questione è delle più delicate e spinose.

Si augura che si trovino le soluzioni più soddisfacenti all'infuori di un diritto imperativo scritto nella legge.

Si approva l'art. 15, e senza discussione, gli altri tre articoli del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

CANEVARO, relatore. L'Ufficio centrale propone che si proceda immediatamente alla votazione a scrutinio segreto.

(La proposta è approvata).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Quattro disegni di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento ed eccedenze di impegni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 e per provvedere al saldo delle spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti	110
Favorevoli	96
Contrari	14

(Il Senato approva).

Assegnazione straordinaria di L. 100,000 per il concorso dello Stato nelle Esposizioni di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze:

Votanti	110
Favorevoli	97
Contrari	13

(Il Senato approva).

Convalidazione dei decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1909-910 durante i periodi delle vacanze parlamentari dal 16 luglio al 22 novembre 1909, dal 3 al 17 dicembre 1909 e dal 30 dicembre 1909 al 9 febbraio 1910:

Votanti	110
Favorevoli	96
Contrari	14

(Il Senato approva).

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 71?, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio:

Votanti	110
Favorevoli	9?
Contrari	11

(Il Senato approva).

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	110
Favorevoli	96
Contrari	14

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 270,000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	110
Favorevoli	96
Contrari	14

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	110
Favorevoli	95
Contrari	15

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 126,271.32 verificatesi sulle assegnazioni di competenza dei capitoli nn. 35 e 47 (Spese facoltative) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti	110
Favorevoli	97
Contrari	13

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni dei trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio:

Votanti	110
Favorevoli	93
Contrari	17

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni per L. 1,999,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	110
Favorevoli	95
Contrari	15

(Il Senato approva).

Proclama il risultato della votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore delle acque e foreste:

Senatori votanti	107
Maggioranza	54
Il sen. Gorio ebbe voti	89
» Di Marzo »	69
» Veronese »	66
» Astengo »	33
Voti dispersi o nulli	24
Schede bianche	10

Eletti i senatori: Gorio, Di Marzo e Veronese.

Presentazione di una relazione.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta la relazione dell'ingegnere Luigi Baldacci, capo dell'ufficio geologico al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla missione a lui affidata dal Ministero degli affari esteri per uno studio sui giacimenti minerari nella colonia Eritrea.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle Convenzioni marittime.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(Si procede alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Convenzioni provvisorie e definitive pei servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime:

Votanti	101
Favorevoli	68
Contrari	33

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 giugno 1910

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia e della vedova del defunto senatore Compagna per le condoglianze della Camera.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Aguglia circa il doppio binario sulla linea Palermo-Termini Imerese-Buonfornello.

Dichiara che non potrà provvedersi al doppio binario su quella linea, se prima non si sarà provveduto per tutte le linee di carattere internazionale; cosa che non è ancora consentita dalle condizioni del bilancio ferroviario.

AGUGLIA insiste sulla necessità di tale opera che è di altissimo interesse per il servizio ferroviario della Sicilia; come dimostra il fatto che a questa interrogazione si sono associati gran parte dei deputati dell'isola.

Lamenta che molte opere ferroviarie in Sicilia sono trascurate.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, afferma ingiusti questi ultimi lamenti. Avverte che per eseguire il doppio binario su quelle linee occorrerebbero circa sessanta milioni, di cui lo Stato non può disporre.

AGUGLIA, per fatto personale, osserva che la questione da lui sollevata non riguarda il suo collegio, ma l'ordinamento ferroviario di tutta la Sicilia.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Cantarano circa la riforma degl'Istituti nautici.

Annuncia che dell'argomento si occupa un'apposita Commissione, la quale ha presentato una prima relazione redatta dall'on. Marcello.

Appena gli studi di questa Commissione saranno compiuti, verranno tradotti in un disegno di legge.

CANTARANO sollecita la presentazione del disegno di legge, essendo la riforma di improrogabile urgenza. Raccomanda che in occasione di tale riforma, si provveda all'istituzione di scuole nautiche inferiori e ad un miglior coordinamento degli studi tecnici coi nautici.

Chiede anche che si istituiscano in queste scuole cattedre di igiene professionale. Raccomanda infine che non si indugi ulteriormente nel provvedere alle cattedre vacanti nella scuola di Elena.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura che il presente Ministero ha sollecitato i lavori della Commissione, essendo conscio dell'importanza dell'argomento. Prende impegno di presentare il disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Ciccotti, circa il piano di sistemazione della stazione ferroviaria di Napoli.

Dichiara che i lavori procedono con un determinato ordine consigliato dalla esigenza del servizio. Afferma che nell'appalto e nella esecuzione dei medesimi non vi sono stati nè ritardi nè negligenze.

Aggiunge che finora l'Amministrazione ferroviaria ha già speso per la stazione di Napoli la ragguardevole somma di undici milioni e mezzo.

CICCOTTI afferma che tutta la pratica ha subito una serie di ingiustificati ritardi, e che dei trentasei milioni stanziati nel piano generale dei lavori non si sono spese che cinquecentomila lire all'anno, il che fa prevedere che l'ampliamento della stazione di Napoli, procedendosi con la stessa lentezza, non potrà compiersi che fra settanta anni.

Sollecita perciò il Governo a curare con maggiore alacrità l'esecuzione di tali opere, stabilite per legge, che tanto interessano l'avvenire economico di quella città.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, conferma che sono stati spesi oltre undici milioni; e che se non si è fatto di più, ciò dipende anche in parte dagli ostacoli frapposti dagli enti locali.

Assicura che le opere saranno compiute nei termini previsti dalla legge.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Montresor, che interroga circa i motivi pei quali le autorità austriache hanno proibito a tutte le Società sportive trentine di partecipare a convegni nel Regno, come nel recente caso di Olgiate Olona.

Dichiara che non consta affatto al Governo di un tale divieto generale, e non consta nemmeno del divieto per il convegno sportivo di Olgiate Olona, anche perchè, secondo quanto risulta da informazioni del prefetto, tale convegno non ebbe mai luogo.

MONTRESOR ammette che siavi stato un errore nell'indicazione del convegno, inquantochè si tratterebbe di Olgiate Comasco; ma afferma che il divieto esiste, e dichiara che esso è contrario ai riguardi imposti dal diritto delle genti.

Aggiunge che anche alcune squadre sportive italiane ebbero dalle autorità austriache divieto di passare la frontiera.

Questi incidenti non giovano certamente ad accrescere i cordiali rapporti tra le due nazioni. (Approvazioni).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, osserva che non è possibile discutere qui provvedimenti d'ordine interno adottati da Governi stranieri.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri (Segni di attenzione), associandosi all'onorevole sottosegretario di Stato, osserva che i provvedimenti, ai quali ha accennato l'interrogante sono di quelli che ogni Stato ha diritto di prendere intorno ai quali nessun altro Stato ha diritto d'intervenire. È questo un principio elementare di diritto internazionale, che dobbiamo rispettare, per potere eventualmente esigere che sia rispettato anche in nostro confronto.

Rilevando poi le approvazioni, che hanno accolto le parole dell'onorevole interrogante, si compiace che tutti i deputati, senza distinzione di partito, siano animati da comune senso di patriottismo; ma afferma che ai veri interessi della patria non giovano nè siffatte manifestazioni, nè interrogazioni come quelle dell'onorevole Montresor.

Crede quindi di dar prova di vero patriottismo esprimendo l'augurio che discussioni come queste non abbiano a ripetersi. (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cantarano a proposito della bonifica di Fondi e Monte San Biagio.

Dichiara che della somma complessiva predisposta dalla legge, di un milione 240 mila lire, già se ne è spesa la metà. Per le opere ulteriori sono stati impegnati gli stanziamenti dei bilanci futuri. L'Amministrazione non poteva dunque procedere con maggior sollecitudine.

CANTARANO prende atto di queste dichiarazioni, facendo voti che quei lavori, così importanti per l'economia e per l'igiene della intera regione, siano compiuti il più sollecitamente possibile.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde, di urgenza, ad una interrogazione dell'on. Castellino sulle indagini fatte alla clinica delle malattie mentali e nervose della Università di Palermo.

Dichiara che tali indagini hanno escluso qualsiasi addebito, che potesse ledere la rispettabilità e la integrità del direttore di quella clinica e hanno accertato che l'opera sua è degna di encomio e feconda di ottimi risultati.

CASTELLINO è lieto di queste dichiarazioni, che varranno come giusta riparazione dovuta ad un illustre e benemerito insegnante. Deplora che la inchiesta sia stata così leggermente ordinata dal precedente Ministero.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde, anche d'urgenza, all'on. Barnabei circa la scoperta di una statua di Augusto in Roma.

Dichiara che, in seguito a tale scoperta, il Ministero ha ordinato la chiusura del cavo, dove la statua fu rinvenuta, e provvederà all'accertamento del valore di essa.

Non avendo poi il proprietario del terreno, dove la scoperta è avvenuta, aderito alla proposta fattagli dal Ministero di trasportare e custodire, nell'interesse comune, la statua nel museo delle Terme, il Ministero ha fatto procedere al sequestro di essa, per assicurare la tutela dei diritti dello Stato.

BARNABEI, si compiace dell'azione energica del Governo, deplora che spesso si verifichino opposizioni e resistenze dei privati in quanto concerne la delicata materia delle scoperte archeologiche. Ciò dimostra come s'imponga la necessità di disciplinare l'importantissima materia con una legge, che attribuisca allo Stato la proprietà del sottosuolo.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta sei disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nei bilanci dei Ministeri dell'istruzione pubblica, del tesoro, delle finanze, della grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910.

Presenta inoltre una nota di variazione al bilancio dell'entrata per l'esercizio finanziario 1910-911 e un disegno di legge per provvedimenti e disposizioni in seguito al terremoto del 6 giugno 1910.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta una relazione sopra i giacimenti minerari nella Colonia Eritrea.

Svolgimento di interpellanze.

ALBASINI-SCROSATI interpella i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, sull'azione che il Governo intende svolgere per evitare che ai commercianti italiani, non residenti nel Regno Unito, sia applicato l'*income tax* per i redditi derivanti da commerci esercitati in quello Stato.

Dimostra come una siffatta applicazione sarebbe evidentemente ingiusta e vessatoria, inquantochè non sarebbe possibile determinare esattamente l'ammontare degli utili corrispondenti agli affari compiuti da una ditta del Regno Unito, senza sottoporne l'attività alle più odiose e pregiudizievoli restrizioni.

Dimostra inoltre che tale applicazione non solo rappresenta un tentativo di ingiusto protezionismo, mentre pure il Governo britannico si professa fautore del libero scambio, ma costituisce anche una flagrante violazione della stessa legge, che si pretende applicare.

Chiede quale azione intenda spiegare il Governo italiano per impedire siffatta enormità fiscale.

Senza invocare rappresaglie, che potrebbero turbare la tradizionale amicizia fra i due paesi ricordando quanto fu fatto dalla Francia in una condizione analoga, insiste perchè il Governo italiano faccia uffici presso quello britannico allo scopo di indurlo a desistere dalla ingiusta pretesa.

Invoca perciò un'azione diplomatica, prudente e temperata, che valga ad evitare al commercio italiano una grave iattura.

E si augura che la sollecitudine, che il Governo britannico sarà per dimostrare nel far ragione alle giuste richieste dei cittadini italiani, valga a cementare sempre più la cordiale amicizia fra i due paesi (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, dichiara che, avendo dovuto, come ambasciatore a Londra, occuparsi della questione, ha dovuto persuadersi che il Governo ufficialmente non può spiegare alcuna azione nel senso di ottenere l'esonero dei nostri commercianti nell'*income tax* per i redditi derivanti da commerci esercitati nel Regno Unito.

Esamina le disposizioni inglesi in questa materia, e conclude che i commercianti possono essere tassati per gli utili realizzati nel

Regno Unito, non per quelli realizzati nel commercio col Regno Unito.

Crede che i commercianti potranno in questo senso invocare la retta applicazione di siffatte disposizioni, se sarà necessario, davanti all'autorità giudiziaria britannica, valendosi del patrocinio di competenti giureconsulti di quel paese.

È sicuro che la magistratura inglese, che ha larghi poteri discrezionali nell'applicazione delle leggi e della quale è nota la tradizionale indipendenza, riconoscerà le ragioni di equità e di giustizia, che militano a favore dei nostri connazionali.

Ritiene che l'imposizione fatta a carico dei commercianti stranieri sia dovuta alla necessità, in cui si trova presentemente il Governo inglese, di accrescere il rendimento dell'*income tax*; esclude assolutamente che in ciò si celi un larvato tentativo di protezionismo.

Esclude pure la possibilità di rappresaglie, poichè la questione riguarda l'applicazione di leggi interne e non i rapporti doganali fra l'Inghilterra e l'Italia.

Termina confidando che l'interpellante vorrà convenire che il Governo ha attentamente studiato la questione (Approvazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, si associa a queste dichiarazioni.

AI BASINI-SCROSATI nota che l'esportazione italiana in Inghilterra è colpita da un doppio ordine di pesi fiscali; dalla imposta di ricchezza mobile in Italia, e dall'*income tax* nel Regno Unito; il che non potrà che ostacolarne l'espansione ed il progresso.

Avrebbe desiderato che il Governo, senza menomamente pensare ad influire sulle decisioni della magistratura britannica, volesse esercitare un'azione presso il Governo della nazione amica, perchè con criteri di equità e con riguardo agli amichevoli rapporti con l'Italia, non insistesse ulteriormente nel tassare i commercianti italiani e nell'applicare loro troppo restrittivamente la legge fiscale.

MURRI, anche a nome dell'on. Fera, interpella il ministro di grazia e giustizia intorno ai criterî con i quali intenda di vigilare i seminari italiani, per l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti dello Stato per riguardo all'ordinamento ed all'amministrazione di tali enti.

Constata come i problemi, come quello, che è oggetto della presente interpellanza, sembra che ormai più non interessino il Governo e il Parlamento italiano, mentre in passato, dal 1848 al 1870, i più eminenti uomini italiani riconobbero ripetutamente ed espressamente come lo Stato non possa disinteressarsi dell'ordinamento e del funzionamento dei seminari.

Afferma che questi Istituti non possono assolutamente considerarsi come enti meramenti privati. È perciò un gravissimo e pericoloso errore il ritenere che debbono essere sottratti alla vigilanza dello Stato.

È necessario, almeno, che lo Stato si assicuri della serietà degli studi seminaristici, anche per impedire che si moltiplichino in Italia sacerdoti, che non abbiano la vocazione per tale alto ministero, o che non abbiano la forza di assumerne i gravosi doveri morali.

Donde, di fronte all'infiacchimento della conscienza collettiva del clero italiano, la sempre più invadente prepotenza del dispotismo vaticanesco; e la pretesa delle autorità ecclesiastiche di governare anche la coscienza politica del clero e dei cattolici in generale.

Di qui lo scandalo del *non expedit* trasformato in istrumento a servizio di questo o quel candidato, come lo dimostra una circolare del vescovo di Modena a proposito della recente elezione; circolare della quale l'oratore dà lettura (Commenti).

Ricorda che l'attuale pontefice, compreso dello stato miserando della massima parte dei nostri seminari, restrinse ad alcuni di essi l'insegnamento teologico, convertendo gli altri in semplici istituti di cultura classica secondaria.

Senonchè tale riforma celava l'intento di asservire sempre più e segregare dalla società civile i giovani indirizzati al sacerdozio. Ed infatti non pochi di codesti seminari interdiocesani furono affidati ai gesuiti siccome quelli, che dovevano insegnare ai futuri sacerdoti l'obbedienza *perinde ac cadaver*.

Ora l'oratore ricorda che, in forza di leggi non mai abrogate, l'ordine gesuitico è interdetto da tutte le regioni italiane, ad eccezione del Veneto, della Toscana, e dagli Stati ex-pontifici.

Queste disposizioni l'oratore invoca che siano rinnovate ed estese a tutto il paese.

Propugnatore sincero della libertà, fautore della libera formazione di associazioni religiose, di fronte ad una chiesa, che si atteggia a partito politico minacciante le nostre libere istituzioni e la nostra stessa unità nazionale, rileva la necessità di armarsi dei mezzi, che la legge concede.

Con ciò lo Stato deve spiegare una propria e decisa politica ecclesiastica. E precisamente perchè questa politica deve tendere ad instaurare un regime di vera libertà religiosa, essa deve, prima di tutto, proporsi lo scopo di distruggere tutto ciò, che a favore della chiesa politicante rimane di privilegi particolari.

Invoca dall'on. guardasigilli un'azione energica ed efficace. Vigili egli, l'on. ministro, a che non si compiano impunemente flagranti attentati contro la libertà morale di non poca parte della nostra gioventù, segregandoli dalla vita civile, asservendoli a discipline ripugnanti coi tempi nostri; e tutto ciò per un ostinato quanto inane sogno di un dominio per sempre perduto. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, (segni d'attenzione) è lieto che l'on. Murri abbia portato innanzi al Parlamento un'alta e delicata questione, e lo ringrazia di aver ricordato la tradizione dei nostri uomini maggiori di altri tempi; tradizione che il ministro si compiace di affermare non perduta nè abbandonata.

Non può lo Stato disinteressarsi delle sorti di tanta parte della gioventù italiana educata nei seminari ed avviata al sacerdozio.

La legge Casati apertamente riconosce il diritto nello Stato di vigilare sugli istituti di insegnamento, siano essi pubblici, siano privati, nello interesse della igiene, della morale, dell'ordine pubblico, e dell'interesse dello Stato.

Ragioni d'ordine didattico e pedagogico, ragioni, sopratutto, d'altissimo ordine morale, rendono legittima e doverosa la vigilanza dello Stato sui seminari.

Non riconosce perciò nella autorità ecclesiastica il diritto di chiudere di fronte all'autorità pubblica la parte dei seminari (Vive approvazioni).

Ricorda che la Corte di cassazione fin dal 1885 riconosce questo diritto, ed anzi questo dovere dello Stato, ritenendo la legge Casati doversi applicare anche ai seminari, ove s'impartisce l'istruzione secondaria.

Applicando, dunque, la legge Casati, afferma spettare allo Stato la vigilanza e la ingerenza sull'andamento dei seminari e sull'insegnamento che in essi si impartisce, (Benissimo) come pure di intervenire nell'amministrazione di tali enti.

Aggiunge che diverso non fu il pensiero dei suoi predecessori, i quali non mancarono di intervenirve ogni qualvolta se ne presentò la opportunità. Ricorda molteplici precedenti in questo senso, dal 1861 in poi.

Cita poi, a cagion d'onore, la recente circolare del ministro Scialoja, inspirata alla più alta e chiara coscienza dei diritti supremi della potestà civile. (Approvazioni).

Rileva che con tale circolare s'invitarono particolarmente i pro-

curatori generali a riferire a quali ecclesiastici, ed a quale ordine appartenenti, fosse affidato l'insegnamento teologico e la direzione dei seminari.

Aggiunge che in un solo istituto sembra essersi infiltrata quella associazione di cui ha parlato l'onorevole interpellante. Ma il ministro si riserva di procedere ad ulteriori indagini, e di prendere poi gli opportuni provvedimenti.

Imperocchè non può ammettere che le rendite lasciate dallo Stato a questi istituti per determinati fini di pubblico interesse, debbano, sia pure in parte, beneficiare a persone appartenenti ad un'associazione vietata dalla legge. (Vive approvazioni).

MURRI conferma che il Ministero di grazia e giustizia non ha vigilato abbastanza sui seminari; come dimostra anche il fatto dell'esiguo stanziamento stabilito in bilancio per le ispezioni.

Insiste nel chiedere che gli insegnanti dei seminari debbono possedere l'abilitazione e che i programmi di insegnamento debbono essere gli stessi che nelle scuole pubbliche, in modo che i seminaristi non siano ammessi ai corsi di teologia se non abbiano ottenuto almeno il passaggio al terzo corso liceale. (Bene).

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, crede che le dichiarazioni testè fatte siano tali da rassicurare l'onorevole interpellante, anche in ordine a questo argomento.

MURRI prende atto e ringrazia.

MEDA interpella, anche a nome dell'on. Cornaggia, il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia per sapere qual sia l'intendimento del Governo in ordine al libero esercizio delle mansioni pastorali per parte dei vescovi; e più precisamente se il Governo ritenga compatibile col diritto pubblico vigente l'attribuzione ai sindaci di poteri discrezionali coi quali possa impedirsi ai vescovi il compimento degli uffici sacri propri del loro ministero.

Ricorda che il sindaco di Molinella interdisse al vescovo della diocesi di procedere alla visita pastorale del cimitero, adducendo ragioni di igiene; che il Ministero dell'interno, interessato della questione, ebbe a dichiarare che avrebbe accertato se le ragioni addotte dal sindaco fossero sussistenti; che, deferito quel sindaco all'autorità giudiziaria, fu assolto per insistenza di reato.

Inchinandosi all'autorità della cosa giudicata, l'oratore solleva ora la questione generale, d'ordine giuridico e politico.

Osserva che il vescovo, secondo i principî del culto cattolico ha il diritto e il dovere di procedere alla visita dei cimiteri.

Afferma perciò che, in nome della libertà di culto, non può disconoscere al vescovo il diritto di celebrare nei cimiteri il pietoso culto dei defunti.

Rileva che il diritto di vigilanza dei Comuni nei cimiteri ed il principio della laicità di questi non sono incompatibili col diritto dell'autorità ecclesiastica, che è esso pure un diritto di carattere pubblico, e non può quindi da quelli essere menomato o disconosciuto.

Attende dal ministro dichiarazioni in senso conforme ai concetti esposti. (Commenti).

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, riconosce che il vescovo non deve trovare ostacoli nell'esercizio di un diritto inerente al suo ufficio nella eventuale ostilità delle amministrazioni comunali.

Riconosce che il principio della laicità dei cimiteri deve intendersi nel senso che in essi non si deve far distinzione fra credenti e non credenti, in omaggio ad un alto ideale di libertà.

Non crede però che tali incontrastabili principii siano stati violati o disconosciuti nel caso accennato dall'onorevole interpellante.

Si tratta, in sostanza, di questo. Il primo maggio, a Ravenna, il vescovo pretendeva recarsi processionalmente in visita al camposanto di Molinella.

Il regolamento comunale dispone che per le visite al camposanto si richiede il permesso del sindaco.

Il vescovo non si era curato di munirsi di questo permesso. Epperò il sindaco, probabilmente anche per evitare conflitti, che erano a temersi in quel giorno, fece conoscere al vescovo che senza il permesso non poteva entrare.

Tali i fatti. Ed in base a tali fatti, il tribunale, la Corte d'appello, la Corte di cassazione assolsero il sindaco per inesistenza di reato, osservando che il vescovo, che non ha diritti maggiori di qualsiasi altro cittadino, doveva munirsi del permesso del sindaco (Benissimo! all'estrema sinistra).

Non vede che in tutto ciò sia stato violato il diritto del vescovo, od offesa la libertà di culto. Perchè anche le autorità ecclesiastiche debbono inchinarsi alle norme poste nel pubblico interesse, e non considerare come dettati da rancori partigiani provvedimenti ispirati a ragioni di elementare prudenza e da una doverosa tutela dell'ordine pubblico (Vivissime approvazioni a sinistra).

MEDA dichiara di non avere inteso di discutere il caso speciale di Molinella, pel quale esiste la cosa giudicata; del resto quanto il ministro ha esposto in proposito non risponde ad esattezza.

Così il vescovo chiese il permesso al sindaco, ma gli fu negato; nè il sindaco invocò mai ragioni di ordine pubblico, ma soltanto di igiene.

Del resto un fatto, anche personalmente non incriminabile, può essere amministrativamente e moralmente biasimevole.

Insiste perciò nel chiedere al Governo la sua opinione sulla quale l'on. guardasigilli ha sorvolato, cioè se il potere discrezionale amministrativo possa e debba prevalere sulla libertà dell'esercizio del culto.

Si dichiara perciò insoddisfatto.

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, come ha già osservato non crede che nella questione di dritto l'on. interpellante abbia ragione. Il diritto del vescovo di visitare il cimitero deve essere non subordinato, ma coordinato al diritto dell'autorità comunale di esercitare la vigilanza igienica ad amministrativa del Comune (Interruzioni e commenti in vario senso).

Il sindaco si è avvalso di una facoltà, che gli era riconosciuta dal regolamento comunale. Se vi ha chi ritiene tale regolamento contrario alla legge deve rivolgersi alle autorità cui spetta revocarlo.

Ma, fino a tanto che è in vigore, il regolamento ha forza di legge.

Conferma poi l'esattezza dei fatti quali furono da lui esposti (Commenti animati in vario senso — Approvazioni a sinistra — Congratulazioni).

PASQUALINO VASSALLO, interpella il ministro dell'istruzione pubblica, sulla mancata promozione del prof. Edoardo Cimbali ad ordinario di diritto internazionale nella R. Università di Sassari.

Ricorda che nel 1897 il prof. Cimbali fu dichiarato ineleggibile nel concorso di diritto internazionale nella Università di Siena, ma tale giudizio apparve allora un vero atto di intolleranza accademica, e diede luogo a discussioni nei due rami del Parlamento.

Successivamente il Cimbali ottenne la eleggibilità in due concorsi per le Università di Macerata e di Palermo, e fu poi nominato straordinario nella Università di Sassari.

Ma gli avversari scientifici del prof. Cimbali non si rassegnarono e fecero ostruzionismo nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, dapprima alla dichiarazione di stabilità come straordinario, e quindi alla sua promozione ad ordinario.

Rende omaggio alla rettitudine del ministro Rava che, superando non poche difficoltà, riunì la Commissione per la promozione; ma nota che questa era composta di avversari politici del Cimbali.

La decisione della Commissione, favorevole al Cimbali, fu annullata dal Consiglio superiore.

Ora l'oratore non può non dolersi che il ministro dell'istruzione abbia voluto attenersi ad un parere di carattere meramente consuntivo.

Fu nominata allora una seconda Commissione, anche questa di avversari scientifici del Cimbali, che li ricusò: ma alla ricusazione il ministro non attese. Si comprende che la nuova Commissione abbia dato voto contrario.

Accenna ai meriti scientifici del Cimbali, ed alle lodi, che l'opera sua ha riscosse in Italia ed all'estero.

Protesta contro questo tristo esempio di intransigenza accademica e si duole che il ministro non abbia saputo ribellarvisi (Bravo).

RAVA, per fatto personale, chiamato in causa come ex ministro dall'onorevole interpellante, riconosce la buona volontà e la intelligenza del Cimbali.

Ma osserva che le Commissioni sono nominate dalle Facoltà fra gli insegnanti più autorevoli della materia.

Non crede che il Cimbali sia stato vittima di una persecuzione da parte dei commissari. Si tratta dei soliti contrasti, che hanno luogo in ogni concorso.

Egli stesso, l'oratore, sottopose alla firma sovrana il decreto che riconosce al Cimbali la stabilità.

Quanto alla promozione ad ordinario, nota che la Commissione dichiarò i lavori del Cimbali destituiti di ogni valore scientifico; senonchè, in considerazione del molto lavoro, ne propose la promozione. Era evidente la contraddizione. E il Consiglio superiore annullò il concorso.

Il ministro non poteva, in tali condizioni di fatto, applicare l'articolo 69 della legge Casati, cosa che sarebbe stata senza precedenti.

Una nuova Commissione fu nominata dalle Facoltà. Avverte che il Cimbali, dopo aver ricusato i giudici, recedette dalla opposizione. Ma la Commissione unanime ritenne che il Cimbali non meritasse la promozione.

Ricorda che un Comizio convocato in Bronte, patria del Cimbali, deliberò che questi dovevá essere promosso in forza dell'art. 69, che si applica nei casi di celebrità scientifica. Il ministro non credette di ottemperare all'invito.

Conclude esprimendo il voto che il Cimbali, che ha ingegno e coltura, consacri la sua attività alla produzione di buoni lavori scientifici, anzichè consacrarla a polemiche coi suoi giudici e col Ministero dell'istruzione.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, dopo le parole dell'on. Rava, poco ha da aggiungere. Esclude che si tratti di un caso di intolleranza scientifica. Nessun ministro potrebbe nominare un professore ordinario col voto contrario delle Commissioni giudicatrici e del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

PASQUALINO-VASSALLO, non è soddisfatto. Ripete che il ministro avrebbe dovuto nominare il Cimbali in base al giudizio della prima Commissione, che concludeva a suo favore, nonostante il parere contrario del Consiglio superiore, come l'on. Rava aveva fatto altra volta.

RAVA, ripete che il caso, a cui ha alluso l'onorevole interpellante, è ben diverso da quello del Cimbali, e che in quel caso egli ebbe anche il voto favorevole del Consiglio di Stato.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al piano regolatore della zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1908, n. 509, e 11 luglio 1907, n. 502.

BACCELLI GUIDO, chiede che, in vista dell'urgenza, si sospenda lo svolgimento delle interpellanze per passare alla discussione della legge sulla zona monumentale di Roma.

LEMBO, consente a differire lo svolgimento della sua interpellanza, dopo la discussione sul disegno di legge per la zona monumentale di Roma.

CICCOTTI, relatore, a nome della Commissione, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, entro quest'anno, un disegno di legge che intenda alla regolare esplorazione archeologica del sottosuolo compreso nella zona monumentale, provvedendo intanto rigorosamente a che, con i lavori in corso, non venga in nessuna materia compromessa la raccomandata esplorazione ».

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, encomia anzitutto l'on. Ciccotti per la sua dottissima relazione inspirata a sensi altamente patriottici e civili.

Accetta l'ordine del giorno purchè alla parola *invita* si sostituisca la parola *confida* e purchè si sopprima la prefissione del termine di un anno.

CICCOTTI, relatore, accetta la modificazione.

(La Camera approva l'ordine del giorno e gli articoli del disegno di legge).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

LEMBO interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge a fine di estendere il beneficio, di cui all'art. 13 della legge 30 marzo 1907 sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai, anche agl'impiegati di aziende commerciali, industriali e private, retribuiti con stipendi entro date misure da determinarsi col progetto istesso.

Ricorda il concetto che presiede alla istituzione della Cassa nazionale.

Dimostra che le stesse ragioni di equità e di previdenza sociale, che hanno indotto il legislatore a creare tale benefica istituzione, militano a favore di quelle classi, che per la scarsa retribuzione ben possono essere paragonate agli operai.

Di questo il legislatore stesso si mostrò compreso ammettendo la iscrizione allla Cassa Nazionale di alcuni più umili e men retribuiti fra i pubblici impiegati.

Le stesse considerazioni militano a favore degli impiegati e commessi commerciali e privati men retribuiti, che non potrebbero, senza palese ingiustizia, essere esclusi dalla legge, inquantochè anche questa classe fa parte del proletariato, e non si trova in condizioni migliori di quella dei lavoratori manuali (Approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che la facoltà di iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza è già estesa ai commessi di negozio e di studio. Finora però è scarsissimo il numero di tali inscritti.

Per ammettere al beneficio tutti gli impiegati di commercio, sarebbe necessaria una riforma della legge, se non addirittura una legge speciale.

Ora il ministro, riconoscendo la opportunità di introdurre alcune modificazioni nell'ordinamento e nel funzionamento della Cassa, assicura che farà oggetto di benevolo studio anche l'importante problema prospettato dall'onorevole interpellante.

LEMBO, è soddisfatto e ringrazia.

Interrogazioni.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che i vini deboli, alcoolizzati in franchigia in Sardegna, siano introdotti nel continente ed in Sicilia con grave danno dei vini siciliani.

« Milana, De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere se estendano ai paesi del mandamento

di Laviano i soccorsi ed i provvedimenti legislativi indispensabili in conseguenza dell'ultimo terremoto.

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle violazioni che avvengono in Bologna della legge e del regolamento sul lavoro notturno nell'industria della panificazione, invano denunciate parecchie volte all'autorità politica e all'Ispettorato del lavoro.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi perchè dica per quali ragioni non intenda provvedere alla istituzione di un ufficio postale a Falconara Alta.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che fanno ancora procrastinare l'appalto dei lavori di costruzione della strada interprovinciale n. 172 (Agerola-Amalfi) e dichiarare il perchè del ritardo frapposto ad espletare gli ulteriori adempimenti.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica per sapere se non credano conveniente di far conservare in una pinacoteca nazionale i due ritratti che trovansi nella sala d'aspetto del Ministero del tesoro, sostituendoli con quelli dei nostri Sovrani.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, circa le cause che determinano tanto ritardo nella presentazione dell'organico per il personale delle cantine sperimentali e dei RR. vivai.

« Buccelli ».

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in nome del presidente del Consiglio, risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Cabrini, il quale vuol conoscere le decisioni prese e i propositi dei ministri in merito alla richiesta di fondi per la erezione di un monumento a Dante Alighieri in New York, iniziativa severamente condannata da una parte di quella colonia italiana.

Dichiara che il Governo non aderisce a quella iniziativa; in primo luogo perchè reputa necessario anzitutto devolvere le energie finanziarie delle nostre colonie a scopi più pratici, o cioè ad opere di solidarietà sociale; in secondo luogo, perchè il Governo non può associarsi ad una siffatta iniziativa, quando essa ha dato luogo a profondi dissensi nella Colonia.

CABRINI prende atto delle dichiarazioni augurandosi che il Governo abbia sempre ad informarsi ai concetti ora espressi.

Avverte per debito di lealtà, che il Comitato non sollecitò dal Governo alcun sussidio finanziario, ma solo ne richiese l'adesione e l'appoggio morale.

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Pais-Serra.

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Dopo lo scambio delle Note diplomatiche fra la Porta e le potenze protettrici, la questione di Creta si è messa un'altra volta sulla via della soluzione; ma per affrettare questa soluzione, la Francia, invece di continuare le trattative per mezzo dei delegati delle potenze che devono ogni volta prendere il verbo dai rispettivi Governi, ha proposto una conferenza da tenersi da delegati plenipotenziari che a norma delle istruzioni ricevute una volta tanto verranno ad una conclusione definitiva.

Le notizie in merito sono così riferite nei seguenti telegrammi:

Da Londra, 13:

In questi circoli politici si parla di una proposta che la Francia avrebbe fatto alle altre potenze protettrici, di tenere una conferenza a Londra per accordarsi sulle misure da prendersi di fronte all'acuirsi della questione cretese.

Una Nota ufficiosa dichiara che il Governo britannico studia la proposta della Francia di tenere a Londra una conferenza intorno alla questione cretese.

Frattanto il boicottaggio del commercio greco in Turchia continua più che mai, per l'impotenza di quel Governo, ad opporvisi.

Come ne informa un dispaccio da Costantinopoli, 13, in merito, la *Neue Freie Presse*, di Vienna, pubblica un'intervista col ministro degli esteri di Turchia, Rifaat Pascià, il quale disse:

La questione di Creta è assai complicata. Noi persistiamo pertanto nel nostro punto di vista intransigente ed abbiamo assicurazioni preziose che i diritti di sovranità della Turchia resteranno integri.

A proposito delle voci di una Federazione balcanica, il ministro soggiunse:

Noi consideriamo come superflua una manifestazione solenne dell'accordo dei popoli balcanici, ma vogliamo, sulle basi dello *statu quo*, mantenere relazioni amichevoli con tutti i nostri vicini.

Secondo il giornale nei circoli diplomatici viennesi si è d'opinione che non si arriverà fino alla guerra fra la Turchia e la Grecia.

Il movimento si estende, ed un dispaccio da Smirne, 13, narra:

Il Comitato per il boicottaggio ha decretato il boicottaggio contro le navi greche e le merci dirette a negozianti greci.

Già da parecchi giorni non si avevano notizie sulla rivolta albanese, ritenuta però una questione finita.

Da Costantinopoli, 13, giungono ora queste notizie:

Il comandante in capo dell'Alta Albania telegrafa che l'avanzata delle truppe nei territori di Morina e di Malissia continua.

Ventidue persone sono state arrestate nel Kaza di Prizrend.

Gli abitanti dei villaggi del territorio di Reka hanno consegnato le armi.

Il blocco di Djakova è stato tolto.

***

La stampa estera ha già dato ripetuti chiarimenti e particolari intorno alla supposta morte del Mullah più volte annunciata e non mai confermata. Ora si telegrafa da Aden, 13, questa nuova versione:

La notizia della morte del Mullah giunta qui verso la fine del mese scorso si ritiene infondata e forse dovuta al fatto che il Mullah è molto probabilmente immobilizzato per le sue condizioni fisiche.

Venti capi migiurtini si sono in questi giorni recati al consolato italiano per conferire e hanno concordemente affermato essere il loro paese tranquillo e esistere accordo completo tra il Sultano Osman Mahmud ed i notabili.

BIBLIOGRAFIA

La mala vita in Italia. — Su questo doloroso e, purtroppo, sempre più urgente problema ci viene promesso, e noi, per la eccezionale importanza ed opportunità, ci affrettiamo ad annunziare anticipatamente, un libro dell'illustre pubblicista comm. G. B. Avellone.

Come è naturale aspettarsi dal suo acuto esame, egli sviscererà in una esposizione indubbiamente geniale e concludente le manifestazioni criminose collettive, le quali nelle varie provincie d'Italia sono dal pubblico dispregio bollate coi nomi tristemente famosi di *mafia, camorra, teppa, barabberia* e via dicendo.

Il comm. Avellone, tutti lo sanno oramai, non si è limitato a studiare con l'osservazione del letterato artista il pestifero campo di cui adesso si propone di mostrarci i prodotti dannosi. Egl, come magistrato, si adopera in esso da tempo a sradicare le male piante per sostituirvi i germi della educazione e del rispetto alla legge.

È nota l'opera sua assidua e coraggiosa di accusatore contro codesti abituali delinquenti, di cui egli è il terrore nello svolgimento dei processi punitori.

La triste piaga non poteva dunque, trovare un chirurgo più sicuro, più inesorabile, e certamente riuscirà interessante e completa la diagnosi che egli si appresta ad esporre al pubblico.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dai generali Trombi e Brusati si recò ieri mattina ad assistere ad una tattica militare nella località detta « Vigna nuova » sulla via Nomentana.

Il Sovrano assistette alla costruzione di un ponte di barche sull'Aniene e al passaggio delle truppe sul ponte medesimo.

S. M. il Re ha ricevuto ieri l'on. comm. Molina, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Biandrate (Novara), che gli fece omaggio d'una recente pubblicazione sul fatto d'armi del 29 maggio 1859 a Vinzaglio, edita per la ricorrenza cinquantenaria.

Il Sovrano trattenne in lunga cordiale conversazione l'on. Molina e addimostrò un vivo interessamento per l'industriosa regione novarese.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito ieri sera in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco Nathan. Svolta un'interrogazione dell'on. Mazza sulla chiusura al pubblico della stazione ferroviaria tuscolana, ed approvata la convenzione per il passaggio dei dispensari celtici al comune di Roma, il Consiglio riprese la discussione della riforma organica del personale capitolino.

Alle ore 24 la discussione venne chiusa e la seduta tolta.

Per il 29 luglio. — Conformemente al deliberato del 2° Congresso nazionale dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo - tenuto in Roma nel 1908 sotto l'alto patronato di S. M. il Re - il giorno 29 luglio 1910 avrà luogo in Roma un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto I, ora degnamente sistemata e scoperta al culto degli italiani.

La manifestazione viene organizzata dalla direzione centrale della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, eretta in ente morale con R. decreto 6 gennaio 1910 e avente sede in Roma.

Agli inscritti alla Federazione sarà concesso il ribasso del 75 0{0 sulle ferrovie dello Stato.

Consimile riduzione si otterrà anche per i viaggi di mare.

Unione delle Camere di commercio. — Ieri, alla sede della Camera di commercio di Roma, ebbe luogo la prima riunione della IX assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

S. E. il ministro dell'agricoltura e commercio assisteva alla riunione.

Il comm. Salmoiraghi, presidente della Camera milanese, salutò il ministro il quale rispose mandando un caloroso saluto all'assemblea.

Ritiratosi S. E. Raineri si procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea, che per acclamazione così risultò:

Presidente: comm. Romolo Tittoni.

Vice presidenti: marchese Giorgio Niccolini di Firenze e comm. Miliani di Ancona.

I bozzetti pel ponte V. E. in Roma. — La Giuria, composta dagli scultori Ferrari, Calandra, Trentacoste, Apolloni e dall'architetto Milani, ha preso ieri le sue decisioni.

Per il tema: *Il trionfo politico*, prescelse uno dei bozzetti presentati da Nicolini; per il gruppo *La fedeltà allo Statuto*, il bozzetto di Giuseppe Romagnoli; per il tema *Il Padre della Patria*, il gruppo dello scultore Reduzzi, e, infine, nel concorso libero a tutti per il tema *Il valore militare*, designò all'esecuzione il bozzetto del Griselli, scultore carrarese.

Scossa di terremoto. — L'altra notte, a Quaglietta (Avellino) si è ripetuta una scossa di terremoto, che produsse lesioni a parecchie case. Sei famiglie dovettero lasciare le loro abitazioni.

È stato inviato da Avellino un funzionario del genio civile con tende.

Marina mercantile. — Da Rio Janeiro è partito per Genova e scali intermedi l'*Argentina*, della Veloce. — Il *Savoja*, della stessa Società, ha proseguito da Barcellona per l'America meridionale. — Il *Brasile*, pure della Veloce, è giunto a Montevideo. — Il *Duca di Genova*, della N. G. I., è partito da New York per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 13. — Il principe ereditario di Turchia Jussuf Izzedin è partito per Costantinopoli a mezzanotte, accompagnato alla stazione dal Re Ferdinando.

ADRIANOPOLI, 13. — Il fiume Tundja è straripato in seguito alle pioggie, inondando qualche quartiere. La prigione militare è crollata ed alcuni soldati sono rimasti uccisi.

PARIGI, 13. — *Camera dei deputati.* — Si discutono le undici interpellanze già presentate sulla politica generale del Governo.

I deputati sono numerosissimi e le tribune sono gremite di pubblico.

Il deputato della Senna, Alberto Thomas, socialista unificato, sale per primo alla tribuna.

Egli afferma la volontà del partito socialista di prendere parte attiva alla discussione delle riforme annunciate dal Governo, al quale egli rimprovera di essersi mantenuto troppo incerto e di non

avere indicato ai nuovi venuti in una maniera precisa quale debba essere la sua linea politica.

L'oratore pone a confronto le dichiarazioni ministeriali del 1910 con quelle del 1906 e del 1909. Risulta ben chiaro che è verso il capitalismo e le grandi imprese finanziarie che oggi si orienta il Governo (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

Thomas critica l'assenza di ogni politica nel Governo (Applausi all'Estrema Sinistra). Legge quindi una lunga dichiarazione, che è una dettagliata esposizione delle idee socialiste nel campo politico, sociale ed economico.

Brizon, socialista unificato, critica la politica agricola del Governo, al quale rimprovera di non aver fatto il suo dovere di fronte alla classe agricola. Brizon domanda al ministro di agricoltura di socializzare l'industria del perfosfato.

De La Haye interrompe l'oratore, ed in mezzo a grande tumulto, ha uno scambio di parole con Brizon sulla questione religiosa.

Brizon fa una professione di fede per la libertà di coscienza e termina il suo discorso minacciando la borghesia della rivoluzione.

Lanche, pure socialista unificato, interpella il Governo sulla legislazione operaia. Rimprovera il ministro del lavoro di intraprendere lo studio di nuove leggi, mentre le vigenti leggi sul lavoro non sono applicate o sono male applicate a tal punto, da costringere gli operai all'azione diretta.

Loche rende Viviani responsabile dell'aumento degli infortuni avvenuti nell'industria durante quest'anno. L'oratore cita alcuni fatti e rivolge particolarmente i suoi attacchi contro l'ispezione del lavoro come è fatta attualmente.

È vivamente applaudito dai suoi amici, i quali sono appoggiati dalla destra.

Loche si scaglia contro il programma navale di cui si è parlato nella dichiarazione ministeriale. Non è alla difesa nazionale, dice, ma alle società finanziarie che va il danaro che voi togliete alla classe operaia.

(Vivi applausi all'estrema sinistra).

La seduta è tolta e il seguito è rinviato a domani.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro Asquith annunzia che il Governo ha intenzione di presentare prossimamente un progetto di legge per la modificazione della formula del giuramento del Re e che il Governo nella corrente settimana proporrà la nomina di una Commissione per fissare la lista civile del Re e presenterà un *bill* riguardante la reggenza.

Asquith aggiunge che durante la scorsa settimana furono scambiate comunicazioni fra Balfour, e spera che esse condurranno ad una conferenza tra loro due.

Il ministro degli esteri sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che l'Enciclica papale *Editae saepe* non fu comunicata al Governo inglese.

Durante la discussione generale dell'*Appropriation bill* viene sollevata la questione della situazione in Egitto.

Parecchi oratori unionisti dichiarano che tale situazione è poco soddisfacente.

Balfour loda il discorso pronunziato da Teodoro Roosevelt al Guildhal ed aggiunge che la situazione in Egitto richiede un'azione decisiva e pronta.

Sir E. Grey loda pure vivamente il discorso di Roosevelt e si dichiara pronto ad associarsi a quasi tutte le sue dichiarazioni.

Infatti la situazione ha richiamato seriamente la nostra attenzione, ma non è tanto grave quanto si pretende.

Nulla vi è attualmente che possa cagionare inquietudine, ma vi sono stati sintomi che hanno tenuta desta l'attenzione del Governo inglese e dell'Amministrazione egiziana. Bisogna che l'occupazione inglese continui. Non possiamo abbandonare l'Egitto senza discredito; non possiamo perdere tutti i nostri lavori in Egitto. All'agitazione contro l'Amministrazione inglese opporremo l'affermazione del nostro intendimento di mantenere l'autorità nostra. Il mantenimento dell'autorità, dell'ordine e della legge è la prima cura del Governo e del Parlamento inglese.

Sir E. Grey conclude facendo rilevare la necessità di porre le capitolazioni in accordo colle moderne condizioni dell'Egitto.

BELGRADO, 13. — Il Governo pubblica il seguente comunicato:

L'unica ragione delle dimissioni del gabinetto è l'attitudine di alcuni influenti deputati della maggioranza parlamentare in occasione del voto dell'a[illegible] della legge elettorale, quantunque il Governo avesse posto su tale voto la questione di fiducia.

Tutte le altre ragioni alle quali sono state collegate le dimissioni, siano questioni di politica estera, siano di politica interna, sono pure invenzioni.

Il Re non ha accettato le dimissioni del gabinetto assicurandolo della sua completa fiducia ed invitandolo ad eliminare ogni divergenza nel seno della maggioranza.

Pertanto i due clubs radicali sono sul punto di procedere ad uno scambio di vedute: dal risultato di tale scambio, dipenderà se il Gabinetto ritirerà le sue dimissioni.

VIENNA, 13. — *Camera dei deputati.* — Durante la discussione generale del bilancio il presidente del Consiglio, dott. Bienerth, parlando circa la creazione della Facoltà giuridica, afferma che l'attitudine moderata dei deputati italiani ha certamente avuto il risultato di confermare presso la grande maggioranza della Camera l'intima convinzione che la realizzazione delle giustificate domande degli italiani non deve essere ulteriormente ritardata.

Il dott. Bienerth spera che nei giorni prossimi si riuscirà a risolvere la questione della sede in modo tale da soddisfare tutti.

Il presidente del Consiglio fa infine appello ai diversi gruppi della Camera perchè cooperino alla soluzione della importantissima questione.

MADRID, 13. — Il nunzio apostolico ha rimesso ieri al presidente del Consiglio, Canalejas la Nota del Vaticano di protesta contro il decreto reale che autorizza le manifestazioni esteriori dei culti non cattolici.

Il presidente del Consiglio renderà conto di questa Nota nella riunione della maggioranza parlamentare che avrà luogo oggi nel pomeriggio.

MONTREAL, 13. — Un incendio ha distrutto gli uffici del *Daily Herald.* Una torre è crollata sfondando il tetto ed uccidendo una quarantina di persone, la maggior parte donne.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il principe Yusuf Izzedin, accompagnato dal ministro degli esteri, Rifaat pascià, è ritornato oggi.

Il Re dei bulgari ed il Sultano hanno scambiato dispacci cordialissimi in occasione della partenza di Izzedin da Sofia. Il Re ha espresso la speranza che Izzedin riporterà da Sofia la stessa ottima impressione che vi ha prodotto.

Alla Camera dei deputati è stata letta una nuova serie di dispacci dalle provincie sulle offerte di volontari per l'eventualità di una guerra originata dalla questione cretese.

MADRID, 13. — I deputati ed i senatori liberali si sono riuniti nel pomeriggio nelle sale delle sedute del Senato, per udire le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Canalejas.

Questi, cominciando il suo discorso, ha detto che, salendo al potere, egli non ha nè rinnegato, nè dimenticato alcuna delle idee liberali sempre professate.

Accennando alla questione religiosa ha detto:

Io non potrei in questo momento dire nulla al riguardo, poichè i negoziati fra il Governo spagnuolo e la Santa Sede continuano. Dichiarerò nondimeno che la protesta che ho testè ricevuto dalla Santa Sede non mi ha cagionato la menoma contrarietà, perchè nell'indicare, per mezzo dell'Ordine reale dell'11 corrente, l'interpretazione che deve esser data all'art. 11 della Costituzione, io non ho affatto violato la Costituzione stessa.

Noi dobbiamo infatti interpretare la Costituzione del 1876 collo stesso spirito che ha informato quella del 1869 ». (Vivi applausi).

Espone quindi ciò che deve essere il partito liberale, tanto fuori quanto dentro il Parlamento.

MONACO DI BAVIERA, 14. — Il gruppo liberale della Camera dei deputati bavarese ha presentato un'interpellanza chiedendo al Governo di protestare contro le gravi ingiurie lanciate contro i protestanti dalla recente Enciclica del Papa.

BUDAPEST, 14. — Due treni merci hanno avuto una collisione fra Bratka e Bucsa, presso Nagyvarad.

Quattro impiegati ferroviari sono rimasti uccisi e sei gravemente feriti.

Quindici vagoni sono rimasti distrutti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

13 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	748.22.
Umidità relativa a mezzodì	76.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	pioviggina.
Termometro centigrado	massimo 21.8. minimo 17.5.
Pioggia	0.5.

13 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Spagna e sulla Russia centrale, minima di 751 sulla Italia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 10 mm. sulle Marche, temperatura prevalentemente diminuita; pioggie in Sardegna; pioggie e temporali in val Padana e centro.

Barometro: 756 in Sicilia; 751 sulle Marche.

Probabilità: venti intorno a ponente, forti in Sardegna e basso Tirreno con mare agitato, moderati altrove; cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia inferiore ed isole, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	23 0	18 2
Genova	coperto	calmo	20 7	17 2
Spezia	coperto	calmo	24 9	15 6
Cuneo	1/2 coperto	—	18 8	13 2
Torino	coperto	—	20 0	13 5
Alessandria	coperto	—	24 0	13 3
Novara	1/2 coperto	—	23 2	14 8
Domodossola	sereno	—	19 0	8 4
Pavia	coperto	—	25 0	14 1
Milano	1/2 coperto	—	28 3	14 6
Como	3/4 coperto	—	24 0	13 5
Sondrio	3/4 coperto	—	22 6	12 7
Bergamo	3/4 coperto	—	23 0	13 8
Brescia	coperto	—	24 0	16 9
Cremona	piovoso	—	25 3	14 8
Mantova	piovoso	—	25 0	15 4
Verona	coperto	—	25 1	15 5
Belluno	piovoso	—	22 2	13 0
Udine	piovoso	—	25 0	16 3
Treviso	3/4 coperto	—	27 2	17 2
Venezia	coperto	legg. mosso	25 5	17 2
Padova	coperto	—	24 8	15 9
Rovigo	piovoso	—	31 5	15 0
Piacenza	coperto	—	22 8	14 3
Parma	piovoso	—	23 6	15 2
Reggio Emilia	piovoso	—	23 8	15 0
Modena	piovoso	—	23 6	14 5
Ferrara	piovoso	—	25 4	14 4
Bologna	piovoso	—	23 2	14 7
Ravenna	coperto	—	22 0	13 0
Forlì	coperto	—	24 4	16 2
Pesaro	coperto	mosso	22 0	15 0
Ancona	coperto	mosso	19 8	14 0
Urbino	1/2 coperto	—	20 5	11 2
Macerata	coperto	—	21 9	13 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	19 5	13 2
Camerino	3/4 coperto	—	19 3	10 8
Lucca	coperto	—	24 3	15 1
Pisa	piovoso	—	24 0	14 0
Livorno	piovoso	mosso	23 8	14 0
Firenze	piovoso	—	25 6	15 1
Arezzo	piovoso	—	23 6	14 4
Siena	coperto	—	19 8	12 9
Grosseto	piovoso	—	26 0	14 2
Roma	1/4 coperto	—	24 2	17 5
Teramo	coperto	—	23 8	7 8
Chieti	coperto	—	23 6	14 0
Aquila	3/4 coperto	—	22 0	11 1
Agnone	3/4 coperto	—	22 1	12 2
Foggia	sereno	—	30 0	14 0
Bari	sereno	legg. mosso	25 6	19 8
Lecce	3/4 coperto	—	31 0	20 1
Caserta	3/4 coperto	—	31 0	15 5
Napoli	coperto	mosso	27 2	17 6
Benevento	piovoso	—	29 7	17 7
Avellino	temporalesco	—	27 3	13 3
Caggiano	coperto	—	25 2	13 0
Potenza	coperto	—	27 0	13 0
Cosenza	1/2 coperto	—	29 5	17 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	20 3	11 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	24 6	17 9
Palermo	1/2 coperto	mosso	21 2	16 2
Porto Empedocle	coperto	mosso	25 8	13 2
Caltanissetta	coperto	—	26 0	15 0
Messina	1/2 coperto	calmo	27 2	18 7
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	25 5	18 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	25 6	19 5
Cagliari	piovoso	mosso	24 0	14 0
Sassari	nebbioso	—	18 7	12 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*